A reti bianche Bologna e Roma... ma il goal di Sirena era valido

SENZA VINCITORI NÉ VINTI

LA SFIDA TRA H.H. E PUGLIESE

Negato un possibile rigore ai rossoblu - Si parla di Fabbri o Liedholm alla guida del Bologna

BOLOGNA: Vavassori; Battisodo, Roversi; Cresci, Prini, Gregori; Perani, Ardizzon, Pasqualini, Mujesan, Savoldi. (Secondo portiere: Adani; numero 13: Scala).

ROMA: Ginulfi; Sirena, Carpenetti; Salvori, Cappelli, Santarini; D'Amato, Scaratti, Peirò, Capello, Cordova. (Secondo portiere: Evengelista; numero 13: Benitez).

ARBITRO: Toselli di Cormons.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7

Bologna-Roma: due partite in una. La prima, alquanto modesta, ha avuto come protagonisti i giocatori, i quali tuttavia l'hanno onorata con apprezzabile impegno; la seconda, senz'altro comica e patetica, si è espressa nel goffo comportamento dei due allenatori.

Essi l'hanno cominciata dando i... numeri. Oronzo Pugliese ha affidato al terzino Ardizzon la maglia numero 8, all'ala Pasqualini il numero 9... ecc. Poi, prim'anora dell'inizio del match ognuno ha preso il proprio posto abituale.

Helenio Herrera è stato più contenuto limitandosi a dare il numero 4 a Salvori, rivelatosi unica autentica punta della squadra. Poi a fine incontro, mentre H.H rimandava ad altra occasione la sua recita, Pugliese inventava alcune paradossali astuzie.

Intanto qualificava la squadra romanista compagine di quarta serie. Nel suo concitato monologo, l'allenatore bolognese aggiungeva che il suo collega «romanista» per indovinare la formazione giusta aveva impiegato la bellezza di 23 giornate, sprecando così tempo e tanti punti

Simili «bordate» Pugliese era stato invitato a ripeterle ai microfoni della radio. Lui però ha richiesto precise garanzie: come interlocutore non voleva Herrera. Mentre detta queste pretese il tramer giallorosso passava di lì, allora s'è visto Pugliese voltargli improvvisamente le spalle mentre l'altro gli lanciava uno sguardo di compatimento.

Sulla vera partita disputata dai giocatori su un campo infido per la pioggia caduta in questi giorni, v'è da dire che le due squadre hanno espresso le loro oggettive possibilità attuali.

Il Bologna inizia attaccando non certo attraverso schemi, ma con la sola arma che la contingenza gli riserva: la buona volontà. In attacco c'è qualche spunto di Pasqualini all'ala, Mujesan tenta di gettarsi dentro per concludere, Gregori, tatticamente indisciplinato, può offrire un discreto apporto in virtù del suo dinamismo. Ma c'è Savoldi che non si «sente», il centrocampo appare impacciato

Per parte sua la Roma, ricca di centrocampisti, gioca per il pari. Lascia in avanti Salvori il quale riceve spesso l'apporto di D'Amato (a dire il vero non troppo consistente) di Scaratti (protagonista di 4 conclusioni) e del terzino Sirena, il quale ama proiettarsi spesso in avanti.

Al termine dei primi 45 minuti il Bologna ha concluso sei volte mancando due palle gol, una con Mujesan e Savoldi i quali non sono arrivati in tempo su un cross di Pasqualini e l'altra con lo stesso Savoldi Risponde la Roma con cinque conclusioni, complessivamente più pericolose e c'è pure una palla gol che Sirena ha messo incredibilmente a lato.

Nella ripresa la Roma, che bada a difendere lo 0 a 0 sì contrae, limita le sue puntate in contropiede. Il Bologna è disperatamente proiettato alla ricerca del gol. La pressione è continua, anche perché Perani a centrocampo si fa sentire un tantino di più. E' però affannata questa controffensiva I locali dopo che l'arbitro Toselli lascia correre un mani involontario in area di Sirena, si avvicinano al gol a 10' dalla fine con Scala (in questa occasione lasciato in spogliatoio in naftalina da Pugliese e oggi schierato a venti minuti dalla fine) il quale colpisce un palo. Due minuti più tardi l'arbitro annulla un gol di Sirena per fuorigioco, mentre H.H rimandava ad altra occasione la sua recita. Pugliese inventava alcune paradossali astuzie.

Così nella ripresa i bolognesi concludevano otto volte (con un palo di Scala e il dubbio rigore). I romanisti che in difesa avevano ritrovato un autoritario Santarini, concludevano una volta soltanto, in più il gol annullato. Gli ospiti in compenso hanno dimostrato complessivamente maggiore abilità nel disimpegno. Cordova, Peirò, Capello, hanno spesso frenato l'impeto ansimante degli avversari. Alla fine, quindi, zero a zero, con il mancato giro di campo da «trionfatore» che Pugliese aveva promesso in caso di successo. Intanto si continua a parlare di Fabbri o Liedholm alla guida del Bologna

Franco Vannini

BOLOGNA - ROMA 0 - 0 — Mujesan sbaglia una facile occasione (Telefoto)

Il Brescia vince il Torneo di Vienna

VIENNA, 7

Il Brescia ha vinto il Torneo internazionale giovanile di calcio di Vienna al quale hanno partecipato sei squadre di quattro paesi (Austria, Cecoslovacchia, Svizzera e Italia) Il Brescia, dopo aver sconfitto ieri il «Wiener Sportclub per 2-1 e il FAC (Au) per 5-0, oggi si è imposto all'Admira Vienna per 2-0

Punte a briglie sciolte ma Miniussi sperpera

L'Inter si distrae e il Torino pareggia

INTER: Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Jair, Mazzola, Domenghini, Berlini, Corso. (Secondo portiere: Girardi; numero 13: Vasfola).

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Pulici. (Secondo portiere: Bertorello; numero 13: Depetrini).

ARBITRO: Monti di Ancona.

RETI: nel primo tempo, al 5' Facchetti, al 7' Pulici; nella ripresa, al 4' Berlini (rigore), al 32' Moschino.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Serenata di Fabbri all'Inter. Una squadra — ha detto il tecnico granata — a cui tolgo tanto di cappello. Grande, efficiente. Senza voler fare un torto a nessuno, il confronto indiretto che mi è possibile col Milan, dopo aver giocato mercoledì in Coppa Italia a S. Siro, è chiaramente a favore dell'Inter. Non dirò un abisso, ma un divario netto. Una squadra così non la si contesta, la si sostiene.

Ecco, legga signor Franzosi, pasquali che il suo devotissimo Edmondo Fabbri le ha inviato legga il biglettino di auguri e dica se non si sente commosso fino alle lacrime di fronte a un simile attestato.

Un attestato che non perde di valore perché Fabbri ha, quindi, aggiunto: «Lasciatemi dunque gustare anche questo risultato. Non con l'Inter, ma contro l'Inter, spero di poterne ottenere sempre di simili».

Così diversa la campana del povero dottor Foni, che, a questo punto, ha sentito di dover preliminarmente precisare «Adesso, diranno che anche stavolta è stata colpa mia...».

Niente affatto, caro dottor Foni. Hanno visto tutti che l'Inter, dopo la seconda rete, avrebbe potuto con un minimo di fortuna mettere a segno la terza e chiudere definitivamente il conto. Hanno visto tutti, anche, che, nel farsi impallinare per la seconda volta come un tordo, Miniussi — voluto in squadra se non andiamo errati dai compagni — porta la sua bella dose di responsabilità. Un tiro da trenta metri, scoccato, questo è vero, da Moschino al l'improvviso: ma un tiro che era lì, sopra la testa, non all'incrocio dei pali. Gol a parte, incertezze, quelle di Miniussi, che hanno visto tutti.

Tutti, d'altronde, hanno visto le felici, protagonisti offensive dell'Inter, con un Jair che ha avuto, lui sì, spunti quasi grandiosi, incontenibili, non si sa fino a che punto agevolati dai limiti di Fossati; e constatato, come già in altre occasioni, come l'Inter sia in grado di divertire quando, come in questo caso, la «verve» di uno dei suoi attaccanti, il citato Jair, s'incontra nel buon volere, la praticità e il dinamismo di Mazzola e di Domenghini, che tutto sommato lo hanno assecondato in modo ampiamente dignitoso.

Certo, questo non significa che la realtà dell'Inter sia quella di cui Fabbri ha tessuto così alto elogio. La difesa, infatti, anche con Suarez libero, presenta un carattere abbastanza avventuroso; e il centrocampo, con la regia affidata alle mani sapienti ma non energiche, nè veloci e generose, di Mario Corso, denuncia un'«potenzione» che temiamo non basterà ... [illegible]

Ecco, legga signor Franzosi, pasquali che il suo devotissimo Edmondo Fabbri le ha inviato legga il biglettino di auguri e dica se non si sente commosso fino alle lacrime di fronte a un simile attestato.

Un attestato che non perde di valore perché Fabbri ha, quindi, aggiunto: «Lasciatemi dunque gustare anche questo risultato. Non con l'Inter, ma contro l'Inter, spero di poterne ottenere sempre di simili».

Così diversa la campana del povero dottor Foni, che, a questo punto, ha sentito di dover preliminarmente precisare «Adesso, diranno che anche stavolta è stata colpa mia...».

Niente affatto, caro dottor Foni. Hanno visto tutti che l'Inter, dopo la seconda rete, avrebbe potuto con un minimo di fortuna mettere a segno la terza e chiudere definitivamente il conto. Hanno visto tutti, anche, che, nel farsi impallinare per la seconda volta come un tordo, Miniussi — voluto in squadra se non andiamo errati dai compagni — porta la sua bella dose di responsabilità. Un tiro da trenta metri, scoccato, questo è vero, da Moschino al l'improvviso: ma un tiro che era lì, sopra la testa, non all'incrocio dei pali. Gol a parte, incertezze, quelle di Miniussi, che hanno visto tutti.

Tutti, d'altronde, hanno visto le felici, protagonisti offensive dell'Inter, con un Jair che ha avuto, lui sì, spunti quasi grandiosi, incontenibili, non si sa fino a che punto agevolati dai limiti di Fossati; e constatato, come già in altre occasioni, come l'Inter sia in grado di divertire quando, come in questo caso, la «verve» di uno dei suoi attaccanti, il citato Jair, s'incontra nel buon volere, la praticità e il dinamismo di Mazzola e di Domenghini, che tutto sommato lo hanno assecondato in modo ampiamente dignitoso.

Certo, questo non significa che la realtà dell'Inter sia quella di cui Fabbri ha tessuto così alto elogio. La difesa, infatti, anche con Suarez libero, presenta un carattere abbastanza avventuroso; e il centrocampo, con la regia affidata alle mani sapienti ma non energiche, nè veloci e generose, di Mario Corso, denuncia un'«potenzione» che temiamo non basterà ... [illegible]

Il pilota della Benelli si è imposto nelle «250» e «350»

Due volte Pasolini fa centro

Il solito Agostini nelle «500»

Dal nostro inviato

IMOLA, 7

Primo a Rimini, primo a Modena, primo a Riccione e primo a Imola: è il quarto trionfo, è il poker di Renzo Pasolini e della Benelli 350 a spese di Agostini e della MV, è la consacrazione di un campione e di una macchina. Taluni affermano che Agostini non è in grande forma, che la sua moto è leggermente inferiore, inferiore di una decina di chilometri orari, ma possono essere giudizi un pochino azzardati, e noi preferiamo prendere atto che il motociclismo italiano ha trovato in Pasolini un brillante esponente, un pilota maturo per le manifestazioni di altissimo livello, un ragazzo che la Benelli deve lanciare in campo mondiale per nuove e più significative conquiste.

Pasolini ed Agostini hanno dato vita ad uno scontro palpitante, ad una sfida paesana che è durata per tutti e venti i giri e che ha registrato sedici passaggi a favore di Pasolini e quattro per Agostini, una sfida che ha diviso i due contendenti di un secondo scarso, e potete immaginare la gioia di Pasolini che è venuto in tribuna stampa per dirci: «*Tenevo molto alla vittoria di Imola, ce l'ho fatta e spero di andare ai mondiali*». Come previsto, Pasolini ha vinto pure nella classe 250 dove la M.Z. ha ottenuto un confortante secondo posto con Rosner. Nella classe 500 si è imposto l'incontrastato Agostini, che in sella alla M.V. ha compiuto la solita passeggiata, e nelle mini cilindrate (classe 50) l'ha spuntata di poco Barlotto (Tomos) su Lombardi (Guazzoni).

La Conchiglia d'oro Shell, prima competizione internazionale della stagione, ha inoltre offerto una panoramica sulle forze che prossimamente vedremo impegnate nelle prove di campionato del mondo. Il 5 maggio (Gran Premio di Spagna) è vicino, e siccome le marche giapponesi (Honda, Yamaha e Suzuki) hanno ufficialmente abbandonato la scena, rinunciando così ai titoli conquistati con Anscheidt (Suzuki 50) e Read (Yamaha 125 e 250), la parte del leone dovrebbe toccare agli italiani.

Come ai bzei tempi, allora? E' probabile, o meglio oltre i titoli già in possesso di Agostini (350 e 500), i tecnici affermano che sarà facile per la Benelli arrivare con Pasolini alla massima onorificenza nelle classe 250, senza contare che la casa di Pesaro può dire la sua (e come!) anche nella «Tre e mezzo». Ma la Benelli affronterà in pieno l'avventura dei mondiali? Pare di sì. E se non lo facesse sbaglierebbe, perché questo è il suo momento, il momento di raccogliere gli allori i frutti di tante battaglie.

Abbiamo divagato un pochino, ma era necessario. E comunque riprendiamo il discorso su Imola con i dettagli delle quattro gare. Dunque, anzitutto la bella sorpresa di un cielo che s'è schiarito dopo l'acqua e il freddo dei giorni scorsi. Il circuito del Santerno, le sue collinette, i suoi dintorni sono illuminati dal sole quando (ore 14) prendono il via i concorrenti della classe «50». Emergono subito Parlotti, Lombardi e Bertarelli che creano il vuoto alle loro spalle. Parlotti e Lombardi si alternano al comando, lottano ruota a ruota, mentre Bertarelli deve accontentarsi di viaggiare in terza posizione. E' un duello che dura dal primo all'ultimo giro e che si risolve praticamente in volata. Vince infatti Gilberto Parlotti (Tomos) con una decina di metri su Lombardi (Guazzoni).

Si continua con la classe «350». E' il pezzo forte della giornata, e l'ennesima lotta fra Agostini e Pasolini. C'è un avvio falso, i due maggiori protagonisti rimangono al palo, gli altri girano a vuoto, e alla partenza effettiva Agostini prende il comando ma Pasolini lo supera immediatamente. Al termine del quinto giro, Pasolini anticipa il rivale di tre secondi, quindi vediamo Grassetti a quaranta secondi e poi il trio Spaggiari-Carruthers-Milano. Ma ecco che Agostini approfittando di una sbandata dell'avversario) annulla il distacco e passa (ottavo giro) in testa: è un carosello che accende la gente di Romagna e non solo di Romagna. Undicesimo giro: i due sfrecciano appaiati davanti alle tribune, e uno emula l'altro nel record sul giro, poi Pasolini è nuovamente primo e proseguiamo nella massima incertezza, nel contesto di un confronto dai toni quasi drammatici.

Pasolini insiste e guadagna una trentina di metri a quattro giri dalla fine: Agostini recupera qualcosa, però Pasolini non si lascia sorprendere ed è ancora lui il vincitore, è la Benelli che la spunta sulla MV per la differenza di un secondo.

Pasolini si ripete nella classe 250, dove il successo della Benelli è scontato. Il riminese lascia sfogare per un attimo Rosner (MZ), quindi lo scavalca nettamente, inesorabilmente dal secondo giro in avanti. Cedono le macchine di Spiaggiari e Milani e nella disputa per la terza moneta, ha la meglio Bergamonti (Aermacchi).

Chiusura con la classe 500 e anche qui il nome del vincitore è scontato. Non importa se Agostini parte male: due giri di gloria a Milani (Aermacchi), poi la MV del campione mondiale detta legge doppiando tutti con medie-record. Incidenti meccanici bloccano Milani e Pagani, ed è l'inglese Carruthers (Aermacchi) che conclude al secondo posto. Giù il sipario con un sorriso di Checco Costa: circa 40 mila spettatori hanno ripagato la sua tenacia e la sua immensa passione.

Gino Sala

Le classifiche

CLASSE 350 CC.

1) Pasolini (Benelli) che compie i Km. 100,340 in 38'29"6 (media Km. 156,401); 2) Agostini (MV) in 38'30"5; 3) Grassetti (Yamaha); 4) Spaggiari (Ducati); 5) Milani (Aermacchi); 6) Carruthers (Australia) (Aermacchi) tutti a un giro.

Giro più veloce: l'undicesimo di Pasolini in 1'53"2 (media Km. 159,551).

CLASSE 50 CC.

1) Parlotti (Tomos) che copre i Km. 60,204 in 31'06" (media Km. 116,149). 2) Lombardi (Guazzoni) in 31'06"4; 3) Bertarelli (Minarelli) in 31'54"3; 4) Bernelic (Jug) (Tomos) in 32'40"7; 5) Buscherini (Honda) in 32'50"1.

Giro più veloce: il nono di Parlotti (Tomos) in 2'32" alla media di Km. 118,823

CLASSE 250 CC.

1) Pasolini (Benelli) che copre i Km. 90,306 in 36'46"5 (media Km. 147,338); 2) Rosner (RDT) (MZ) in 37'19"9; 3) Bergamonti (Aermacchi) in 38'45"7; 4) Perris (Canadà) (Suzuki) in 38'54"2. 5) Zubani (Bultaco) a un giro; 6) Nelson (Ingh.) (Yamaha) a un giro.

Giro più veloce: l'ottavo di Pasolini (Benelli) in 2'00"5 (media Km. 149,885).

CLASSE 500 CC.: 1) Agostini (MV) che compie i 23 giri del percorso per complessivi Km. 115,391 in 43'51"7 alla media oraria di Km. 157,847; 2) Carruthers (Australia Aermacchi) a un giro; 3) Cooper (Ingh. - Seeqey) a un giro; 4) Bill Smith (Ingh. 1 Paton) a due giri; 5) Nelson (Ingh - Paton) a due giri; 6) Patrignani (Aermacchi) a due giri; 7) Campanelli (Seeley) a due giri; 8) Trabalzini (Norton) a due giri; 9) Scheimann (Norton) a due giri; 10) Maugliani (Norton) a tre giri; giro più veloce: il posto di Agostini (MV) in 1'51"3 alla media di Km. 162,274.

Marcia: mondiale di Agapov sui 20 km.

MOSCA, 7

Il sovietico Gennady Agapov ha stabilito il nuovo record mondiale per la marcia dei venti chilometri con il tempo di 1h26'45"8. Agapov gareggiava nel corso di una riunione di atletica per membri dell'esercito svoltasi a Simferopol in Crimea.

totip

I CORSA:	2
II CORSA:	x
III CORSA:	1
IV CORSA:	1
V CORSA:	x
VI CORSA:	1
	x
	1

La Samp torna all'ultimo posto

Il Pisa in contropiede vince a Marassi (2-1)

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Morini, Garbarini; Salvi, Novelli, Cristin, Frustalupi, Francesconi. (Secondo portiere: Matteucci; numero 13: Morelli).

PISA: Annibale; Coramini, Gasparroni; Casati, Lenzi, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Mascalaito, Joan, Piaceri. (Secondo portiere: Breviglieri; numero 13: Cosma).

ARBITRO: Carminati di Milano.

RETI: nel primo tempo, al 12' Piaceri, al 45' Salvi; nella ripresa, al 40' Morini (autorete).

GENOVA, 7

La Sampdoria, con la sconfitta ad opera del Pisa è precipitata all'ultimo posto in classifica compromettendo quasi definitivamente le possibilità che aveva di evitare la retrocessione. La Sampdoria ha giocato in modo irrazionale: ha cominciato gettandosi tutta all'attacco e favorendo così il contropiede del Pisa, affidato esclusivamente a Piaceri e Manservizi, due giocatori veloci e scattanti che, da soli, hanno scompaginato la intera retroguardia blucerchiata. L'essersi spinta tutta all'attacco in modo poco accorto è costato alla Sampdoria il primo gol, segnato da Piaceri in seguito ad una classica azione di contropiede cominciata da Manservizi. La Sampdoria è stata così costretta ad inseguire l'avversario e, quindi, a scoprirsi ancora più in difesa.

Comunque proprio allo scadere del primo tempo, la Sampdoria è riuscita a pareggiare con Salvi: tutti pensavano che nella ripresa i padroni di casa potessero raggiungere la vittoria. Invece non è stato così: nella seconda parte della gara i giocatori blucerchiati sono calati nettamente nel rendimento forse per avere strafatto nella ricerca del pareggio Il Pisa, invece, favorito anche dal vento con Gonfiantini, tornato preciso e tempista negli interventi, ha potuto far valere la sua freschezza. La Sampdoria, dopo 13 minuti, ha perso Cristin (contusione al polpaccio destro) sostituito da Morelli Con l'uscita dal campo del centravanti anche quel poco potenziale offensivo della Sampdoria è svanito. Il Pisa ha cercato di rallentare il ritmo del gioco per mantenere il pareggio Sul finire poi gli ospiti sono riusciti a conquistare la vittoria anche con una azione di Morini, propiziata da Manservizi.

Atalanta 2 Palermo 2

ATALANTA: De Rossi; Bertuolo, Poppi; Tiberi, Signorelli, Dotti; Nastasio, Milan, Clerici, Pelagalli, Novellini. (Secondo portiere: Grassi; numero 13: Lazzotti).

PALERMO: Ferretti; Sgrazzutti, Furino; Lancini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Reja, Troja, Bercellino II, Ferrari. (Secondo portiere: Cei; numero 13: Maggioni).

ARBITRO: Francescon di Padova.

RETI: nel primo tempo, al 16' Pellizzaro, al 21' Milan, al 42' Pellizzaro; nella ripresa, al 30' Novellini.

NOTE: calci d'angolo: 6-4 per l'Atalanta. Tempo piovoso, terreno pesante; spettatori 13.000.

Vicenza 1 Varese 0

VICENZA: Luison; Volpato, De Petri; Blasiolo, Carantini, Calosi; Menti, Cinesinho, Reif, Fontana, Vitali. (Secondo portiere: Bardin; numero 13: Tumburus).

VARESE: Carmignani; Sogliano, Rimbano; Sarti, Dolci, Dellaglovanna; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Badari, Golin. (Secondo portiere: Da Pozzo; numero 13: Maroso).

ARBITRO: Acernese.

RETE: nel primo tempo, all'11' Cinesinho.

NOTE: al 31' nella ripresa Tumburus ha sostituito Menti. Cielo coperto, terreno pesante; spettatori 18 mila.

Così domenica

SERIE «A»

Bologna-Cagliari; Milan-Juventus; Napoli-Fiorentina; Palermo-Pisa; Roma-L. Vicenza; Torino-Atalanta; Varese-Inter; Verona-Sampdoria.

SERIE «B»

Modena Catanzaro; Bari-Cesena; Genoa-Foggia; Spal-Lazio; Catania-Lecco; Padova Livorno; Mantova-Monza; Brescia-Reggiana; Como-Reggina; Perugia-Ternana.

I marcatori

16 RETI: Riva (Cagliari).
13 RETI: Anastasi (Juventus) e Bui (Verona).
12 RETI: Prati (Milan).
10 RETI: Maraschi (Fiorentina).
9 RETI: Clerici (Atalanta), Bertini (Inter) e Pellizzaro (Palermo).
8 RETI: Boninsegna (Cagliari) e Mujesan (Bologna.
7 RETI: Taccola (Roma), Domenghini (Inter), Traspedini (Verona).
6 RETI: Combin (Torino) e Savoldi (Bologna), Facchetti (Inter) e Piaceri (Pisa).
5 RETI: Ferrari (Palermo), Mascalaito (Pisa), Mazzola e Vastola (Inter), Tumburus (L. Vicenza), Incerti (Atalanta), Facchin (Torino), Leonardi (Varese), Chiarugi (Fiorentina), Haller (Juventus) e Maddè (Verona).
4 RETI: Sormani (Milan), Brugnera (Cagliari), Nastasio (Atalanta), Amarildo (Fiorentina), Canè e Altafini (Napoli), Reif (L. Vicenza), Vanello (Verona).
3 RETI: Vitali, Cinesinho e Gallina (L. Vicenza), Golin e Tamborini (Varese), De Sisti e Rizzo (Fiorentina), Corso (Inter), Petrelli e Mazzanti (Verona), Bercellino II (Palermo), Manservisi (Pisa), Pelrò (Roma), Frustalupi (Sampdoria), Rivera (Milan).
2 RETI: Francesconi, Salvi e Vieri (Sampdoria), Capello e Landini (Roma), Turra (Bologna), Poletti, Agroppi, Fossati e Ferrini (Torino), Dell'Angelo (Atalanta), Cesma e Joan (Pisa), Cera e Greatti

La prima prova del campionato europeo di automobilismo (formula 2)

Rindt trionfa a Thruxton

● **L'australiano Gibson muore durante la «Cento miglia» di Bathurst vinta da Brabham**

THRUXTON (Inghilterra), 7. L'austriaco Jochen Rindt, al volante di una «Lotus», ha vinto la corsa automobilistica internazionale di formula due disputatasi oggi a Thruxton, prima prova del campionato europeo.

Al secondo posto si è classificato lo scozzese Jackie Stewart, su «Matra Ford», davanti al francese Jean Pierre Beltoise, anch'egli su «Matra Ford». Graham Hill non ha potuto partecipare alla corsa per un guasto al motore della sua vettura. Degli italiani il più bravo è stato Brambilla, che al volante della Ferrari si è classificato sesto. L'altro italiano Corti su Brabham Ford è giunto nono.

Ecco la classifica:

1) Rindt (Au.) su Lotus Ford, 1.02'44"6. 2) Stewart (Sc.) su Matra Ford, 1.03'14"8; 3) Beltoise (Fr.) su Matra Ford, 1.03'47"4; 4) Pescarolo (Fr.) su Matra Ford, 1.03'15"0; 5) Servoz-Gavin (Fr.) su Matra Ford, 1.03'35"4; 6) Brambilla ((It.) su Ferrari, 1.02'47"4; 7) Courage (GB) su Brabham Cosworth, 1.03'21"8; 8) Ceveri (Fr.) su Tecno Ford, 1.03'23"4; 9) Corti (It.) su Brabham Ford, 1.04'03"0. 10) Regazzoni (Svi.) su Ferrari, 1.02'54"0.

* * *

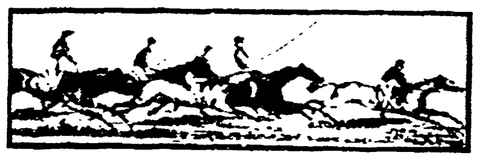
BATHURST, 7

Un incidente mortale ha funestato la corsa automobilistica delle Cento miglia sul circuito di Bathurst, nel Nuovo Galles del Sud (Australia), vinta dall'ex campione mondiale Jack Brabham, su «Brabham Repco V8».

L'incidente è occorso al ventitreenne australiano Bevin Gibson il quale, al volante della sua «Elfin Repco», è uscito di strada nel terzo giro La vettura ha preso fuoco e quindi è esplosa prima che i soccorritori potessero intervenire Al momento dell'incidente Gibson procedeva ad una velocità di oltre 250 chilometri orari.

La vittoria di Brabham è stata molto netta. L'ex campione mondiale ha compiuto i 26 giri del circuito di Km. 6.100 per complessivi 161 chilometri in un'ora 00'21"1 stabilendo anche il giro più veloce in 2'13"2, limite che apparteneva a Gibson con 2'16"9. Al secondo posto si è classificato l'australiano Johnny Harvey, su «Repco Brabham V8», davanti al connazionale Henk Wolders, su «Elfin 600 B».

Philippeville vince a Roma il premio Ponte Mammolo



Programma di notevole interesse ieri alle Capannelle con al centro il Premio Ponte Mammolo, per i velocisti. Philippeville, in eccellente momento, mantenuto in saggia posizione di attesa, ha battuto Chantecler.

Le altre corse sono state vinte da Ercole Grandi, Icaro, Giacolesso, Pensee, Emilio, Luchino, Keren. Ecco il dettaglio della riunione:

(Lunedì, 7 aprile

Prima corsa: 1) Ercole Grandi; 2) Longnomp. 22, 14, 15 (40). Seconda corsa: 1) Icaro, 2) Kama. 15, 12, 13 (23). Terza corsa: 1) Giacolesso, 2) Sex Appeal 15 (16) Quarta corsa: 1) Pensee; 2) Van Gilet; 3) Salvia. 74, 25, 15, 27 (146). Quinta corsa: 1) Emilio; 2) Fiocina; 3) Kiala. 32, 13, 11, 18 (33). Sesta corsa: 1) Philippeville; 2) Starscrown 14, 13, 42 (105) Settima corsa: 1) Luchino; 2) Saltamartin. 44, 23, 19 (65). Ottava corsa: 1) Keren, 2) Ottobrata; 3) Gravina. 196, 41, 30, 26 (322). Dupl. acc.: 24.710.

A Milano: Ognon

MILANO, 7.

Hogarth considerate le proibitive condizioni della pista, è rimasto prudentemente in scuderia disertando il ricco Premio d'Aprile, prova principale della riunione di galoppo a S. Siro Non così Teston, notoriamente poco amante del pesante, che ha tentato la carta incassando una bruciante sconfitta ad opera del sempre vaiidissimo Ognon che su distanza e piste preferite nulla ha da invidiare ai più titolati avversari Telstar, che completava l'esiguo campo, ha ottenuto un meritato posto d'onore. Ecco il dettaglio della riunione:

(Lunedì: 7 aprile

Prima corsa: 1) Gaal; 2) Rigoroso. 31, 17, 18 (105). Seconda corsa: 1) Aonia; 2) Marcelle G. 29, 13, 19 (55). Terza corsa: 1) Sarnesi; 2) Nina de Charmes. 17, 12, 14 (64). Quarta corsa: 1) Gaiotti; 2) Il Piccolotto. 28, 23, 48 (332). Quinta corsa: 1) Arpinello da Monza; 2) Rommel; 3) Savoy. 50, 24, 59, 65 (1113). Sesta corsa: 1) Ognon; 2) Telstar. 22 (43). Settima corsa: 1) Angiò; 2) Valerio Fiacco. 55, 23, 23 (121). Ottava corsa: 1) Antelàd; 2) Mohica, 3) Morteiner. 43, 15, 14, 28 (42). Dupl. acc.: 109 795.

A Bologna: Relax

BOLOGNA, 7.

Gran pubblico all'Arcoveggio per il Premio Romagna, seconda prova del campionato dei quattro anni. Atini, reginetta della generazione 1965 e favorita della gara e finita al quarto posto dietro a Relax, che ha trottato sul piede di 1'20"8, Bergugile e Nebiolo.